

IN ALCUNI PLESSI MANCANO GLI ASCENSORI E LE SCALE SONO UNA BARRIERA INVALICABILE. APPELLO DEI PROFESSORI DELLA DON MILANI

Terremoto, una "trappola" per i disabili

Inadeguate le medie di Lodi, ragazzi confinati al piano terra

LODI Il grido d'indignazione degli studenti con disabilità del Maffeo Vegio non è isolato. Il terremoto ai ragazzi in carrozzina fa ancora più paura. Le barriere architettoniche, infatti, sono un ostacolo anche nelle medie. Non sempre i bambini con disabilità hanno le stesse opportunità degli altri. Ascensori e montacarichi, dove esistono, in caso di emergenza, va da sé, non si possono usare. La scuola Don Milani, che ha 5 studenti in carrozzina, ora ha detto basta. Le insegnanti di sostegno hanno scritto una lettera al comune per sollecitare un intervento. «Se non saranno presi i provvedimenti adeguati - commenta la preside Laura Fiorini - a settembre gli studenti con disabilità resteranno fuori dai cancelli». Vista la previsione di ulteriori scosse nei prossimi giorni, per sicurezza, la dirigente ha tolto i ragazzi in carrozzina dalle loro classi e li ha collocati in un'aula al piano terra. «L'ho fatto perché manca meno di una settimana alla fine della scuola - aggiunge la preside -, ma non possiamo più accettare una situazione così». La Don Milani è la scuola media che da sempre accoglie un alto numero di alunni con disabilità. «L'integrazione deve riguardare tutte le scuole della provincia - dice Fiorini -, non vedo perché gli altri comuni non possano fare quello che facciamo noi. Da quest'anno accoglieremo solo gli alunni del nostro territorio. Sono arrivata a fare la preside e mi sono trovata questo problema. I docenti sono molto infuriati». «Abbiamo 5 ragazzi in carrozzina e altri con problemi di deambulazione - tuona l'insegnante di sostegno Luciana Reggimenti -. Per farli evacuare siamo in grave difficoltà. Da tempo ci trasciniamo questo problema, ma adesso non possiamo più stare fermi». I ragazzi se ne stanno con le loro assistenti nell'aula di arte, con le vetrate esposte al sole. Intorno a loro, scale, scale e ancora scale. L'ascensore che collega il seminterrato agli altri piani e il montacarichi dell'ingresso, in caso di emergenza è inutilizzabile. Impensabile, anche volendolo, essere portati in braccio. Dalle aule all'uscita ci sono almeno 30 gradini. Con il terremoto dell'altro giorno a scuola hanno usato il montacarichi e per fortuna la corrente non è saltata. Oggi, alla Cazzulani di viale Dante, ad accompagnare Pier, sulla carrozzina, insieme alle insegnanti, c'è Valentin, compagno fidato. Gli studenti con difficoltà motorie possono stare solo nelle aule a piano terra e nel seminterrato, 5 in tutto. «Al momento spiega la dirigente Giusy Moroni - abbiamo solo uno studente in carrozzina e uno con difficoltà deambulatoria». Le scale sono un ostacolo anche alle medie Ada Negri. Nello stabile di via Gorini 2, l'ascensore è ancora in fase di progettazione. «Attualmente - dice la preside Luisa Duri - non abbiamo disabili motori, ma in caso di terremoto ci sono due persone incaricate di sollevare gli studenti in carrozzina. Credo sia previsto dalla normativa. Nello stabile in via X Maggio, l'ascensore è rotto, ma il comune ha previsto un intervento di manutenzione». Gradini sono presenti anche all'ex tribunale. Per accedere al cortile ce ne sono alcuni, ma per la dirigente non è possibile mettere lo scivolo, «sarebbe troppo in pendenza. In caso di terremoto i disabili si prendono in braccio - dice -. Abbiamo steso la mappa degli interventi con il comune. Useremo l'estate per attrezzarci».

Cristina Vercellone

Codogno, un braccio meccanico al lavoro, ma la chiesa della Trinità non ha problemi

CODOGNO Tutti hanno subito pensato a qualche danno provocato dalle recenti scosse di terremoto. Solo la casualità, invece, ha voluto che proprio ieri mattina trovasse concreta esecuzione un intervento programmato di messa in sicurezza di alcune parti di intonaco della volta principale della chiesa della Trinità di via Vittorio Emanuele, a Codogno, dove da tempo erano segnalate parti di soffitto crepate. «Il terremoto non c'entra nulla, non è caduto niente a terra, nessun calcinaccio, né pezzo di intonaco - ha confermato ieri mattina il parroco monsignor Diego Furioli -. Si tratta piuttosto di un intervento di prevenzione, per evitare possibili rischi di caduta a terra di alcuni intonaci che già da qualche tempo si era visto erano sfarinati, crepati in più punti». Quel che è sicuro è che ieri mattina, già poco dopo le 8.30, non è passato inosservato il braccio meccanico al lavoro all'interno della chiesa, alzato fin sopra la volta del sacro edifi-

cio. Più d'uno l'interrogativo lanciato da qualche codognese: «È successo qualcosa?», «Qualche danno per il terremoto?». A svelare ogni cosa è poi stata la spiegazione arrivata nel corso della giornata dai responsabili dello studio tecnico Calvi, che hanno coordinato l'intervento. Ad essere confermato è stato così l'intervento informativo preliminare del parroco. «Il terremoto fortunatamente non ha provocato lesioni, prova ne è che alcuni vetriani già presenti da qualche anno in chiesa per monitorare delle crepe pregresse dell'edificio non si sono né rotti, né spostati - questa la sottolineatura arrivata dallo studio Calvi -. Solo il caso ha voluto che questo intervento sia coinciso con i giorni successivi le recenti scosse sismiche. Di fat-

Le operazioni erano già state programmate per riparare parte degli intonaci della volta dell'edificio

to, quel che oggi (ieri, ndr) si è provveduto a fare è stata la rimozione di alcune parti circoscritte di intonaco che presentavano delle crepe già segnalate da tempo. Non si era in una situazione di emergenza. La rimozione è stata piuttosto un'azione di messa in sicurezza preventiva per evitare il rischio di una possibile caduta a terra di questi intonaci». Vuoi solo per il fatto che la chiesa della Trinità è edificio frequentato da molti fedeli, dove si celebra Messa la domenica e il giovedì. Vero è che, sfruttando proprio la presenza del braccio meccanico, ieri i tecnici hanno approfittato per una generale ispezione della volta della chiesa, che non ha evidenziato problemi. A gennaio, invece, il sisma con epicentro ancora nell'Emilia qualche impatto sulla chiesa della Trinità lo ebbe. In quell'occasione, dal soffitto della navata centrale dell'edificio caddero a terra alcuni calcinacci e pezzi di intonaco.

Luisa Luccini



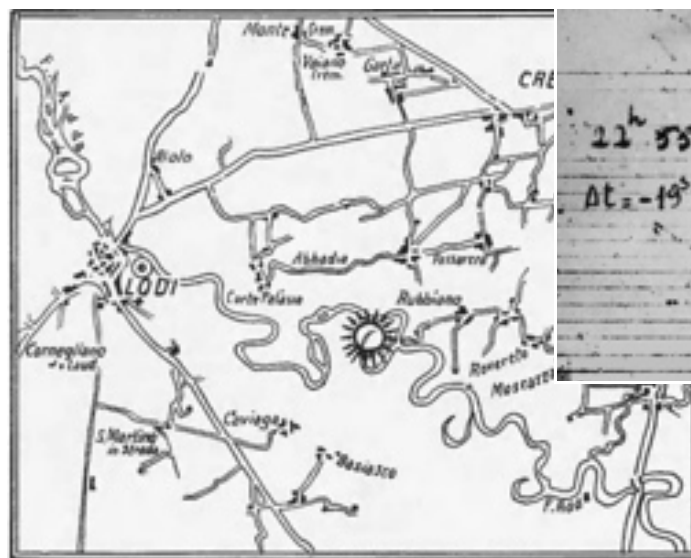
La chiesa della Trinità: ieri i tecnici erano al lavoro all'interno dell'edificio

PERCEPTO IN TUTTO IL NORD ITALIA E CON FORTI BOATI HA AVUTO ORIGINE A CAVIAGA E SEMBRAVA INSPIEGABILE

Settimo grado Mercalli a Lodi nel '51

Ecco uno studio del sisma che aveva fatto cadere calcinacci

Forse solo qualche lodigiano con i capelli grigi ricorda che il 15 maggio 1951, cinque minuti prima delle undici di sera, la terra in città e in provincia tremò forte: fu un terremoto del settimo grado Mercalli, originato a una profondità stimata in circa cinque chilometri e con un epicentro localizzato dagli esperti di allora tra Caviaga e Credera-Rubbiano. Un nostro attento lettore ha recuperato il saggio "Terremoti della Val Padana del 15-16 maggio 1951", autori Caloi, De Panfilis, Di Filippo, Marcelli e Spadea, che a proposito del fenomeno tra l'altro annota che «la zona interessata è notoriamente asismica», e che solo uno storico (Baratta) aveva fino ad allora riportato notizie sui terremoti a Lodi, parlando di uno "rovinoso" avvenuto nell'anno 290 dell'era volgare, con qualche dubbio, però, perché «successivamente non è più stato segnalato alcun movimento sismico con origine nel Lodigiano». E fino agli anni Quaranta il territorio non compare nelle carte sismiche. Secondo i geologi autori dello studio, vale il detto «dove ha tremato, tremerà», e su questo presupposto il saggio arriva addirittura a ipotizzare una possibile causa di questo sisma «che ha avuto caratteristiche superficiali tanto diverse da quelle che caratterizzano i terremoti del confinante sistema alpino». Arrivando quindi a ritenere «non del tutto improbabile» che la scossa, peraltro seguita da una seconda, meno in-



A sinistra, la localizzazione dell'epicentro (il "sole" in mezzo alla mappa), sopra, il tracciato del sisma

al pozzo. La scossa del 1951 però fu enormemente più potente: fu percepita a livello di quinto grado fino in Svizzera e Liguria, provocò il crollo di tegole e comignoli fino a Milano e a Mantova, agitazione degli animali a Imperia, boati fino a Fidenza e Lanzo d'Intelvi, perfino fu segnalato uno "scuotimento" del lago di Garda a Salò, dove precipitarono dei calcinacci. Epicentro e ipocentro furono calcolati a mano utilizzando i sismografi di mezza Europa, singolarmente però gli studiosi non hanno dato evidenza a danni relativi al Lodigiano.

Carlo Catena

tensa, il giorno successivo, fosse collegata «all'enorme decompressione in corso negli strati profondi», dato che in quei tempi, a una profondità di 1.250 metri, si stava estraendo metano, a una pressione di 140 chilogrammi al metro quadro, proprio da Caviaga. I geologi di oggi ritengono invece che i sismi originano dalle faglie, che le faglie generano pieghe

del terreno e che proprio in queste pieghe si concentrano gli idrocarburi. Inoltre, fin sotto Caviaga arrivano placche appenniniche. Gli autori dello studio di oltre mezzo secolo fa, però, avevano notato che l'eruzione accidentale di gas a 140 atmosfere avvenuta nel 1949 a Basiasco, e durata giorni, fu registrata dai sismografi di Pavia e spaccò il terreno attorno

CORNEGLIANO ■ I TECNICI ASSICURANO CHE LA PROCEDURA DI COSTRUZIONE GARANTISCE LA MASSIMA SICUREZZA

Nessun pericolo per il deposito di gas

CORNEGLIANO A Rivara, frazione di San Felice sul Panaro, a pochi passi dall'epicentro dal primo sisma che ha sconvolto l'Emilia, il maxi deposito di stoccaggio del gas non si farà. Lo ha deciso il governo che ieri ha rigettato la richiesta di autorizzazione all'accertamento della fattibilità del programma Rivara Stoccaggio. Una battaglia vinta per la Regione che aveva espresso contrarietà e per molti cittadini, preoccupati dopo le forti scosse che hanno travolto il territorio. Timori che corrono fino al Lodigiano. Perché la terra ha tremato forte anche qui e perché Ital Gas Storage ha già in mano una concessione ministeriale per la realizzazione di un deposito di stoccaggio da un milione di metri cubi a Cornegliano, in un ex giacimento oggi esaurito nei

pressi di cascina Sesmones. L'amministrazione, sul progetto, sottolinea che «abbiamo partecipato all'iter procedurale per il rilascio della concessione, che è e resta di competenza ministeriale - spiega il sindaco, Matteo Lacchini - e abbiamo portato le nostre osservazioni supportate da uno studio specifico di un professionista». Del progetto parla al «Cittadino» anche la società titolare della concessione, Ital Gas Storage. «Dopo le scosse sismiche siamo stati informati che gli uffici tecnici del ministero dello Sviluppo economico hanno eseguito le necessarie verifiche su tutti gli impianti - dicono dalla società - e, in base a quanto noi noto, non si è riscontrato alcun rallentamento delle attività e nessun danno alle infrastrutture e ai giacimenti. Gli sto-

caggi, poi, hanno continuato a operare anche durante il sisma». La società spiega che «gran parte della preoccupazione si è creata in merito a uno specifico progetto di un altro operatore, ma quasi tutti gli stoccaggi tradizionali sul suolo italiano, e in particolare quello di Cornegliano, sono basati su giacimenti esauriti, cioè corpi solidi in profondità geologiche e non caverne o bolle in fiumi sotterranei». In questo genere di impianti, «che in Italia esistono dai primi anni Sessanta, si ricollega il gas nello stesso luogo in cui si è formato e allo stesso livello di pressione, come obbliga il decreto di concessione, senza alcuna innovazione». Sarebbe questa la «garanzia» antisismica degli impianti simili a quello che sarà realizzato a Cornegliano: «Tali giacimenti

- aggiunge ancora la società - si sono sempre conservati senza danneggiamenti, nonostante la centinaia di sequenze sismiche che si sono verificate nel tempo. Si è detto che in Italia le autorizzazioni vengono concesse senza accertamenti scientifici sulla natura dei siti. Non è il caso di Cornegliano, uno dei primi impianti che ha incorporato nella progettazione tutta la recente normativa relativa alle analisi di sismicità». Il sindaco si è rivolto al ministero. «Abbiamo inviato la comunicazione per conoscenza anche alla Regione - spiega - per chiedere che vengano avviati ulteriori verifiche e accertamenti, pur non avendo ad oggi alcun elemento tecnico in contrasto con quanto precedentemente valutato».

Rossella Mungliello



Il sito di Cornegliano (foto d'archivio)

ZELO

Lezioni sospese il 29 di maggio per un controllo

La paura del terremoto a Zelo si è fatta sentire. E il comune, a scopo precauzionale ha deciso per un giorno, il 29 maggio, la sospensione delle lezioni. Nessuna preoccupazione per la stabilità delle strutture, ma la giunta preoccupata per il clima di psicosi generale generato dalla formazione di alcune crepe che si sono allargate sui muri delle medie, ha optato per un supplemento di verifica sullo «stato di salute» degli edifici pubblici. «La cosa più importante - spiega il sindaco Paolo Della Maggiora - è che gli immobili sottoposti a controllo risultano sicuri: dispiace questo clima d'apocalisse che si è creato, ma che è anche stato fomentato non so bene a che scopo da alcune persone. E tutto per due crepe, preesistenti peraltro, nella struttura più recente delle medie e non in quella delle elementari. Una di queste fenditure, che noi monitoriamo segnalando quotidianamente, abbiamo notato che si è espansa di qualche millimetro. Parliamo di una parete non strutturale, quindi è chiaro che le paure non hanno nessun senso». Il responsabile dell'ufficio tecnico, Paolo Asti, ha eseguito diversi sopralluoghi in questi giorni. Ha verificato l'idoneità delle strutture e ha certificato l'inesistenza di pericoli di crollo. «Durante la giornata del 29 maggio abbiamo anche chiesto il supporto della protezione civile - confida il sindaco -: un'addetta era presente con i bambini. Insomma, abbiamo adottato tutte le misure del caso. Il terremoto è una cosa seria e noi abbiamo in programma continui controlli sugli edifici pubblici. Devo dire anche che ci vogliamo interessare delle popolazioni più sfortunate, raccogliendo dei fondi per l'Emilia». Proprio mercoledì è stata approvata con delibera di giunta un'iniziativa che va in questo senso. Il comune darà disponibilità a usare il proprio conto corrente numero 33480203 per donazioni e per raccolte fondi da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto dell'Emilia Romagna e del nord Italia. (causale: terremoto Emilia Romagna 2012). Le donazioni potranno iniziare già domani alle 21, in occasione del «Concerto in piazza Italia» dove verrà ufficialmente presentata l'iniziativa.